

25 settembre 2021 17:39

Droga crack. Il muro di Parigi

di [Redazione](#)



"È il muro di Berlino" L'espressione è

ripetuta più e più volte dagli abitanti di Pantin che guardano, disillusi, gli operai che posano gli ultimi blocchi di calcestruzzo. D'ora in poi, rue Forceval e il suo tunnel sotto la tangenziale sono condannati. Da un lato, Pantin, le sue strade animate con molti caffè, il mercato coperto e il suo eterno via vai. Dall'altra Parigi, e dalla piazza de la Porte de la Villette, dove ora si raccolgono i consumatori di crack della capitale.

Il prefetto della polizia di Parigi, Didier Lallement, ha deciso all'inizio della giornata di farli evacuare dal settore dei giardini di Eole (19° arrondissement), dove erano stati raggruppati negli ultimi mesi. *"E' in corso un'operazione volta a raggruppare queste persone alla periferia di Place Auguste-Baron, Porte de la Villette, in un quartiere senza residenti nelle immediate vicinanze"*, ha affermato in una nota la questura di Parigi. E per evitare che i tossicodipendenti ritornino a Seine-Saint-Denis, questo venerdì pomeriggio è stato quindi costruito un muro, con grande sorpresa di tutti.

"Su mia istruzione, stamattina il quartier generale della polizia sta evacuando i tossicodipendenti dai giardini di Eole e Stalingrado. La lotta alla droga è una lotta quotidiana e ho sentito la rabbia dei residenti", ha commentato contemporaneamente su Twitter il ministro degli Interni Gerald Darmanin. Solo che la rabbia dei residenti, come il problema del crack, si muove con i suoi consumatori. *"Non solo siamo costretti a usare i drogati, ma siamo anche chiusi nel nostro quartiere"*, commenta un giovane abitante di Pantin che ride nervosamente. *Quando la smetteranno di cagare sul serio?"*

Poco prima, il sindaco socialista della città, Bertrand Kern, è venuto a vedere la situazione, ad ascoltare le parole degli abitanti spaventati. *"Sono furioso perché io e il sindaco di Aubervilliers abbiamo dovuto affrontare un fatto compiuto. Abbiamo appena aggiunto 150 cracker a Quatre-Chemins, che è già una tasca di miseria"*. Ricorda che nel quartiere vivono 12.000 residenti e che non è erigendo un muro che la questura impedirà il peggioramento delle condizioni.

"Commissione irresponsabile"

Prima di lui, sono stati gli eletti di Parigi, che non erano nemmeno a conoscenza di questa operazione, a criticarlo fortemente. *"Il governo sta evacuando i tossicodipendenti a Stalingrado senza alcuna soluzione di cura, nessuna strategia di supporto per il futuro, nessun coordinamento con la città. Irresponsabile.com"*, ha twittato David Belliard, deputato EE-LV per la trasformazione dello spazio pubblico e leader dei Verdi di Parigi. Anche Anne Souyris, Environmental Health Assistant, ha sottolineato la *"disumanità"* e il *"cinismo"* di Gérald Darmanin e Didier Lallement sui social media.

"Prendendo atto" della decisione del prefetto su questo tema problematico per mesi, il sindaco socialista Anne Hidalgo ha reagito all'inizio del pomeriggio: *"Questa evacuazione non dovrebbe portare alla ricostituzione di un"*

nuovo supermercato di crack in un altro luogo di Parigi o in un città vicina. Il Prefetto di Polizia deve fare della lotta al narcotraffico e garantire la sicurezza dei residenti locali le sue massime priorità".

Da parte sua, il presidente del Partito Socialista di Seine-Saint-Denis, Stéphane Troussel, si rammarica *"del metodo scelto che consiste semplicemente nel portare il problema alle porte di Seine-Saint-Denis". Tanto più che, secondo lui, "un puro provvedimento di ordine pubblico non farà altro che spostare le difficoltà. Tutti sanno perfettamente che non c'è soluzione duratura senza un'adeguata assistenza sanitaria e terapeutica per i tossicodipendenti".*

A metà maggio, la prefettura di Parigi e il municipio hanno concordato di riunire i tossicodipendenti nel nord dei giardini di Eole, uno storico luogo di consumo al confine tra il 18° e il 19° arrondissement, sì da alleviare i residenti del vicino settore di Stalingrado. Ma alla fine di giugno, Anne Hidalgo aveva deciso di porre fine a questa situazione temporanea vietando l'accesso al parco ai consumatori di crack, in modo che gli abitanti potessero riappropriarsene. Il municipio aveva promesso l'apertura di un primo luogo di cura specializzato in crack prima della tossicodipendenza e si era opposto alla soluzione provvisoria, proposta dalla questura (PP), di trasferire in piazza i tossicodipendenti Auguste-Baron.

"Ci chiudono la porta di Parigi"

Davanti a questa piazza questo venerdì sera, tre poliziotti incaricati di *"mettere in sicurezza l'area"* si ritrovano infatti ad ascoltare le lamentele degli abitanti che si susseguono. Tutti si sentono disprezzati da una questura che *"ha fatto finta di non sentirli"*, secondo un residente locale. Le petizioni sono state sottoscritte, le associazioni di quartiere si sono tutte mobilitate per prevenire l'arrivo dei tossicodipendenti. Senza successo e con amara sorpresa nel vedere questo muro costruito in fretta e furia. *"La Porte de la Villette è a 50 metri, cosa impedirà loro di passare da lì?"* dice indignata una giovane donna.

Fermo sulla sua bicicletta, appoggiato a una ringhiera, Saïd osserva gli abitanti che si susseguono con sconforto. Guarda tristemente le centinaia di persone che si aggirano per la piazza. *"Ancora una volta, stanno spostando il problema invece di risolverlo."* L'uomo vive in zona da sempre, ricorda i suoi figli che venivano a giocare qui quando erano piccoli perché *"era l'unico spazio verde prima di La Villette"*. Una piazza familiare che è diventata da dieci anni un punto di riferimento per gli esuli di strada, spesso vittime di trafficanti di ogni genere.

"È vero che ci stavamo andando troppo, è diventato un po' pericoloso", ammette Saïd. *"Inoltre, penso che i tossicodipendenti non rimarranno: appena cala la notte, qui diventa un casino, verranno mandati via».* Resta il fatto che il muro è costruito, e forse è questo che lo ferisce di più. *"Il tunnel, lo stavo usando solo per risparmiare tempo. Ma è soprattutto che con questo muro chiudiamo la porta di Parigi ai quartieri popolari delle vicine periferie, questa è la realtà».* Alcune orecchie vaganti che lo ascoltano parlare annuiscono e ripetono ancora: ***"È come il muro di Berlino"***.

(AFP e Benjamin Delille su Libération del 24/09/2021)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

[La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile](#)

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)